

INSULTI

Secondo alcuni scrittori di fantascienza l'esistenza degli universi paralleli è assai più di una ipotesi; questi mondi sarebbero però, sciaguratamente, del tutto simili al nostro con delle leggere varianti che solo un occhio attento può cogliere e valutare. Di Forlani, di Sgarbi, di Busi ce ne sarebbero infinite copie e quel che è peggio, a detta degli esperti, non necessariamente migliori degli originali. Questi universi paralleli, a detta di uno studioso come Philip B. Clark, ogni tanto irrompono nella realtà con curiosi effetti di distorsione temporale causando quei fenomeni inesplicabili ed ectoplasmici come l'apparizione dell'Ufo delle forbici Gianni Pasquarelli che nessuno, fino a qualche tempo fa, aveva sentito mentovare.

Da un universo contiguo è venuto l'altra sera l'on. Forlani che, a Italia domanda (Gelli risponde), una lubrica condotta

I BAGONGHI PARALLELI

comm. Carlo Salami

dal robot personal positronico di Berlusconi Gianni Lecca, chiaramente mostrava varianti di tutta evidenza come una dentatura galattica nonché il pomo d'Adamo che, andando su e giù, emetteva un lugubre suono metallico senza considerare i vuoti di memoria riguardo a Gladio che lo pseudoForlani riteneva un fenicottero. Anche i giornalisti che interrogavano (con la solita museruola) l'inquietante apparizione cotonata non parevano di questo mondo ma qui non c'è da spaventarsi; provenivano, come è largamente accertato, dall'universo poco parallelo della velina come il Bagon-

ghi in servizio permanente Pasquale Bisnonno e il fighesso Padellaro-Bonomelli.

Da mondi fotocopiati emergono, ahinoi!, alcuni nostri compagni che a forza di ascoltare e pronunciare relazioni sono, d'un colpo, incanutiti come il Bassolino Beautiful che fino a qualche tempo fa era uno schianto e particolarmente invidiato dai socialisti che, com'è noto, son tutti mostri. Dagli universi paralleli viene, ogni tanto, qualche lembo di verità come l'accorata domanda di Fassino che, improvvisamente, al pari di un personaggio di Tennessee Williams, ha gridato dal microfono: «Ma perché, compagni, stiamo qui a romperci le balle?».

Il solo che rimane identico in tutti gli universi paralleli è il tragico Ugo Intini essendo, francamente, impossibile peggiorarlo ed il suo sosia, il Roberto Villetti, attraverso il quale la colite ha preso aspetto e sembianza.

...E QUESTO È IL TRENINO CHE MI HA CHIESTO ALDO MORO NELLA SUA LETTERINA

MA L'AVRÀ SCRITTA ALMENO SESSANT'ANNI FA!

BEH! IO L'HO TROVATA SOLO ADESSO!



PROBLEMI

Eglantine

Trovare perché la prima carica dello Stato si è fermata sapendo che la seconda gli ha tolto la molla.

Trovare perché la Dc non ammette sciacallaggi sugli incidenti aerei e le stragi sapendo che è vietato disturbare il manovratore.

Sapendo che la Dc ha trasformato un Paese arretrato in una grande democrazia industriale, trovare se la produzione di stragi su larga scala non è andata un po' a discapito della qualità.

Trovare come ha fatto il segretario della Dc calabrese a trasformare una sua parcella da 30 a 600 milioni sapendo che il miracolo del terremoto ha superato i confini dell'Irpinia.

Sapendo che il direttore del Gr2 Marco Conti si considera un buon padre ma un cattivo marito perché non è mai stato a casa, trovare quanti figli naturali ha.



L'ISOLA DI "NON E' SEMPRE PASQUA"



LEGITTIMO INDIFESO

Enzo Costa

Il presidente del Consiglio onorevole Andreotti ha reso noto che sulla vicenda Gladio si farà chiarezza: «Il governo ha deciso l'istituzione di un comitato di saggi che nella più assoluta indipendenza dovrà stabilire se la struttura

ra segreta - che ho stabilito essere legittima - fosse legittima» ha dichiarato Andreotti, che poi ha aggiunto: «Qualora il comitato stabilisca la legittimità di una struttura che ho stabilito essere legittima esso verrà automaticamente dichiarato legittimo. Qualora invece il comitato stabilisca l'illegittimità di una struttura che ho stabilito essere legittima esso verrà automaticamente dichiarato illegittimo da un altro comitato di saggi che sarà istituito al fine di stabilire se il primo comitato - che avrà stabilito essere illegittimo - sia legittimo o meno».

NON È UN MISTERO LA LETTERA DI COSSIGA!

K



INUTILI I TENTATIVI DI SOCCORSO PER LE MIGLIAIA DI ITALIANI SEPOLTI SOTTO VALANGHE DI CAZZATE

COSSIGA SOLLEVATO

Renzo Butazzi

L'audizione stava per cominciare quando, incautamente, un commissario chiese al presidente se stava seduto abbastanza comodo. «Ho già detto che sono qui per fare la mia dichiarazione ma che non avrei tollerato domande», rispose con rigore istituzionale il presidente. «Perché mi autosospendo». Ed afferrandosi per i capelli, con grande senso dello Stato, si sollevò di un metro dalla poltrona. Proprio in quel momento, entrò un cameriere con i caffè. L'odore era stuzzicante e il presidente si mollò i capelli. «In piena autonomia autosospendo la decisione di autosospendermi», gridò ricadendo sulla poltrona. «Ma ancora una domanda e mi riautosospendo». Appariva stanco per lo sforzo e molto irritato.

«Forse possiamo tenerla sospeso noi per una mezz'oretta, se crede», proposero con deferenza i commissari per rabbonirlo. «Poi la rimettiamo giù e diciamo quello che vuole». «Io sono un potere autonomo e non posso dipendere da alcun altro potere»,

s'indignò il presidente. «Questo gesto mi obbliga ad autosospendermi nuovamente, sospendendo la precedente decisione di sospendere l'autosospensione». E afferrandosi per il naso e il fondo dei pantaloni, nel più rigoroso rispetto della Costituzione, riuscì a sollevarsi due metri sopra il tavolo. «Signor presidente», implorarono in coro i commissari, «giuriamo sul nostro onore che non le faremo domande, ma per l'amor di Dio venga giù, e ci dichiari. Altrimenti non riusciremo nemmeno ad andare a cena».

L'idea della cena convinse il presidente che sospese nuovamente l'autosospensione e ricadde sulla poltrona. Poi estrasse un foglietto dal taschino, e lesse: «Io, mia maestà il presidente della Repubblica, di mia insindacabile, autonoma, spontanea, indiscutibile, imprescindibile volontà, senza che alcuno mi abbia posto né per scritto, né a voce, né a gesti domanda alcuna, dichiaro quanto segue: ambarabà, ciccì coccò, tre cvette sul comò...».

Giripoliz
di Enzo Lunari

